

MONTEFORTE. Tutto parte per gioco, al buio con la sola luce di tubi a led

Settemila euro alla scuola delle fragilità

È la cifra assegnata dalla **Fondazione Cattolica** alla Don Antonio Dalla Croce per un progetto che dà risposte ai bambini ma anche ai genitori

Paola Dalli Ceni

Alla scuola dell'infanzia Don Antonio Dalla Croce, a Monteforte, genitori e figli si incontrano e si riscoprono lungo sentieri di luce: al buio, con la sola luce di alcuni tubi a led, per sette sabati i 130 bimbi delle diverse sezioni della scuola (una sezione per volta) hanno giocato a costruire la loro città ideale. Era la città dei desideri, quella in cui farci stare, con semplici legnetti e sagome di legno, quel che piace di più e quel che c'è nel cuore: una consegna unica che bambini, mamme e papà hanno rispettato mettendo in campo i gesti, le parole, le emozioni fino a riscoprirsi reciprocamente all'«Atelier del gioco».

L'attività di gioco, guidata da Neethi Rossin (associazione La casa dei bambini) è proseguita per i piccoli mentre per le mamme e il papà è iniziato, con Myriam Bianchi (associazione La casa dei bambini), il «lavoro» all'«Atelier dell'ascolto»: in mezzo l'osservazione da parte delle due operatrici, occasione per fotografare le relazioni ma anche scoprire utilissime informazioni e spunti su cui lavorare tanto coi piccoli quanto con gli adulti.

Ecco qui «L'albero dalle radici forti», il progetto rivolto ai piccoli ma soprattutto ai

genitori all'interno di una programmazione più ampia che metterà in cantiere anche iniziative per il corpo docente, altre orientate alla disabilità e altre ancora dedicate alla integrazione dei bambini e delle famiglie di etnia indiana.

Anche così alla Dalla Croce si fa inclusione e proprio la grande attenzione riservata da sempre dalla scuola ai bambini più fragili (e con questo progetto anche alla fragilità dell'essere genitori) è stato ciò che ha convinto i vertici di **Fondazione Cattolica assicurazioni** ad «adottare» con un cospicuo contributo il progetto.

«La Fondazione ha effettuato una ricognizione sulle attività delle scuole paritarie con l'obiettivo di mettere a disposizione delle risorse: siamo stati promossi», dicono il presidente Giovanni Bogoni ed Elena Tosi, coordinatrice della scuola e coordinatrice di rete tra 18 scuole Fism - La Federazione scuole materne - dell'Est veronese.

La ragione la spiega Adriano Tomba, segretario generale della Fondazione: «I progetti portati avanti dalla scuola costituiscono un modo lungimirante ed efficace per intervenire sulle fragilità di questo tempo, trasformando in opportunità ciò che per altri è un problema. Il nostro supporto rappresenta la no-

stra gratitudine verso chi attiva una comunità che si prende cura dei più piccoli e in questo modo custodisce il proprio futuro».

Così, con un budget di 7 mila euro, è stato costruito un progetto biennale che nasce per dare risposte a bisogni diversi, in primis a quelli dei genitori. Fragilità di coppia, difficoltà di essere autorevoli, di manifestare affetto, di contemplare il concetto di limite: queste le criticità attorno cui lavorare, partendo da una *Storia piccola* di Cristina Bellemo, da una narrazione che è stata sia il preludio al gioco che l'innescò del momento, a porte chiuse, riservato alle mamme e ai papà e al percorso di accompagnamento alla genitorialità a loro rivolto.

«Il bisogno più profondo emerso dai genitori è stato quello di ascolto, e di un ascolto non giudicante. Tanto nel gioco quanto nel momento successivo», spiega Bianchi, «si è vissuto uno spazio intimo, in cui sono venuti a galla dolori che sembravano sepolti, e al tempo stesso allargato, uno spazio prezioso per costruire ponti di coppia, di famiglia, tra famiglie e con la scuola trovando, spesso da soli, le risposte alla domanda sul perché di un certo comportamento del bambino. Ora l'esperienza replicherà con le insegnanti». •



«Esperienza importante»

Insegnante di sostegno condivisa con Brognoligo



Interno della scuola Santo Stefano di Brognoligo

Condivisione di intenti e condivisione di interventi: così la disabilità da fragilità è diventata punto di forza. È stato proprio attorno alle esigenze dei piccoli con disabilità che nel passato anno scolastico a Monteforte è stato costruito un «ponte» tra la scuola dell'infanzia del capoluogo e quelle delle frazioni. Per la prima volta, infatti, la Dalla Croce e la scuola

Santo Stefano di Brognoligo hanno infatti condiviso un'insegnante di sostegno: «È stata un'esperienza molto importante che ha consentito di condividere modalità e strategie a partire dal piano educativo individualizzato. Il dialogo nuovo», spiega la coordinatrice Elena Tosi, «è diventato una inedita progettualità legata a collegi inclusivi sui bimbi con disabilità». Alla Dalla Croce i bimbi disabili

sono sette e, grazie al plafond messo a disposizione da Fondazione Cattolica assicurazioni, usufruiranno di nuovi «facilitatori» che semplificheranno loro la vita a scuola, da tavoli ergonomici adeguati ai piccoli che utilizzano il deambulatore a seggioline con le ruote per le insegnanti che li seguono fino alle posate che garantiscono autonomia al momento del pranzo. L'altra fragilità su cui il contributo consente un intervento è quella dell'inclusione dei bambini nati da famiglie di origine indiana, l'etnia più presente a Monteforte: la scuola dell'infanzia, dove un bimbo su quattro è figlio di genitori nati in India, ne è lo specchio. «Le insegnanti prima e in un momento successivo le famiglie saranno al centro di un intervento coordinato da mediatori linguistici della cooperativa Azalea a partire dalla conoscenza della cultura indiana», spiega Tosi. Anche alle insegnanti sarà dedicato un momento specifico pensato per accoglierle come persone prima che come docenti e che affiancherà la supervisione pedagogica all'accoglimento del loro sentire. È questo, del resto, il punto comune del progetto declinato su diversi target: creare uno spazio simbolico e fisico al tempo stesso in cui «svuotarsi» per poter continuare ad accogliere. **P.D.C.**



La realizzazione dell'«Albero delle radici forti» alla scuola dell'infanzia Don Antonio Dalla Croce di Monteforte